

MONASTERO WI-FI, BOLOGNA,
Don Giulio Gallerani, sabato 21 gennaio 2026
“VIVERE LA PAROLA DI DIO”

**LA PAROLA DI DIO È VIVA E TI CAMBIA LA
VITA...NELLE LETTURE DEL GIORNO**

La Messa feriale è sempre quell'imprevisto che mi salva, ed è sempre una sorpresa: se sono prete, lo devo alle letture del giorno, che ti regalano sempre la parola giusta, quella che non avevi programmato, ma che è proprio la Parola che Mamma Chiesa ti offre per quel giorno e che ti stravolge la vita...Fino a diventare sacerdote, fino a cambiare interamente la catechesi di oggi, nella quale semplicemente vi racconterò le omelie di due o tre Messe feriali- **per dimostrare come le letture del giorno siano il modo in cui la Parola di Dio è viva, e ti cambia la vita.**

Parliamo di vita, anzi, di una persona, Cristo, perché è Lui la Parola di Dio: la vita, quindi, la ricevi vivendola. Se vivi la Parola di Dio, poi la capisci, la puoi leggere, scrivere e pregare...Ma se non la vivi, non ne capisci niente. Sapete che il più grande esperto della Bibbia, colui che la sa perfettamente, a memoria, è il diavolo: la conosce benissimo, eppure non la vive. Al contrario, i più grandi esegeti sono i santi, perché hanno vissuto la Parola ricevuta durante la loro vita.

LA PARABOLA DEL BUON SEMINATORE: COME LEGGERE, CAPIRE E FAR FRUTTIFICARE LA PAROLA

Nelle letture del giorno, la Parola entra dentro la nostra vita e ci plasma -se ci lasciamo sorprendere. Questo è successo il mercoledì della terza settimana del Tempo Ordinario, il 28 gennaio, memoria di San Tommaso d'Aquino, quando abbiamo letto il Vangelo della parabola del buon seminatore (Mc 4,1-20). **Qui c'è tutto quello che dobbiamo sapere su come leggere, capire, accogliere, far fruttificare la Parola di Dio.**

“In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo ad insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva”. Siamo sulla riva del mare. Siccome le Sacre Scritture si capiscono...con le Sacre Scritture, dobbiamo sapere che, per gli ebrei, la riva del mare richiama il Mar Rosso: il popolo d'Israele, appena attraversato il Mar Rosso, sulla riva intonò un cantico e vide gli egiziani morire, travolti dalle acque. **È il luogo della salvezza.** Gli ebrei non erano navigatori, al contrario dei loro vicini fenici; il mare per loro, popolo concreto e nomade, è il simbolo del male, del non controllabile. Gesù vuole ancora attraversare quel mare, quel male, mettendosi su una barca: i discepoli, i pescatori, la tempesta...Dove la barca è la Chiesa. **Questa parabola, è chiaro, parla della salvezza nella Chiesa.**

“Insegnava loro molte cose con parabole, e diceva loro nel suo insegnamento...”: è una introduzione molto solenne, quasi al livello di Matteo 5 (il discorso della montagna). *“Ascoltate”*: la prima parola di Gesù fa venire in mente “Shemà, Israel”, quella preghiera che ripete l’ebreo cinque volte al giorno (“Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo” Cfr Dt 6,4).

La Salvezza avviene grazie all’ascolto.

...CHE VIENE “DATA” SOLO A CHI STA VICINO A GESÙ

*“Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra, e subito germogliò, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata, e non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde tra i rovi e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero, e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno. E diceva, chi ha orecchie per ascoltare, ascolti! Quando poi furono da soli, quelli che erano introno a lui insieme ai dodici lo interrogarono sulle parabole. Ed egli diceva loro: **-A voi è stato dato il mistero del Regno di Dio. Per quelli che sono fuori, invece, tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato-**”.*

Succede così per quelli che sono “fuori”. Mi fermo un attimo su questo versetto decisivo: “A voi è stato dato”:

i passivi, nella Bibbia sono sempre passivi teologici. A chi si riferisce, Gesù? A quelli che erano vicino a Lui. **Bisogna stare qui, intorno al Corpo di Cristo, dove ci è dato di capire la Parola di Dio;** se stai fuori, lontano, non la comprendi. Bisogna entrare in quel “noi” e “voi” che è la Chiesa, stare proprio fisicamente intorno all'Eucaristia: **perché la Parola di Dio è un dono, viene dato, ma solo a chi è vicino, a chi è dentro alla comunità ecclesiale.** Molti giudicano le cose di Dio dall'esterno...Ma è solo frequentando e diventando amici del Corpo di Cristo, che capisci la Parola. Questo vale anche per le persone, per la vita in generale: da lontano, a distanza, non capisci niente, e così solo se ti lasci coinvolgere e stai fisicamente (spazio e tempo) intorno al Corpo di Cristo, capisci. **Più fai adorazione, vi assicuro, e più ti si apre la Bibbia, perché diventa un dono -e non la capisce di più chi è più bello, più simpatico, più intelligente, ma chi sta più vicino a Lui.**

DIO FACENDOSI PAROLA HA VOLUTO ESSERE UN SEME

*“Non capite questa parabola? E come potete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la parola. Quelli **lungo la strada** sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul **terreno sassoso** sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non*

*hanno radice in sé stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati **sul terreno buono**: sono coloro che ascoltano la Parola, la accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno”.*

La Parola di Dio è il seme: la vita nasce sempre piccola e debole, e ha bisogno di tempo per compiersi. Così è la Parola di Dio: come la vita, nasce piccolissima, e ha bisogno di tanta attenzione, di tanto amore, per dispiegare tutto quello che ha dentro, che esiste già, ma va “tirato fuori”, con tanta cura. Dio ci chiama in causa, perché il seme, da solo, non diventerà mai vita piena: ha bisogno di chi lo accoglie, lo cura, lo educa. **Anche Dio ha voluto essere un seme, facendosi Parola che si dona.**

1) LA STRADA: il seme rimasto fuori.
IL SEME DEVE ENTRARE NELLA TERRA.
Cosa dobbiamo fare noi ?
LASCIAMOCI FERIRE

Prima tappa: **il seme deve entrare DENTRO la terra. Se il seme rimane fuori...Arriva Satana!** La strada è il terreno impermeabile, compatto, senza aperture: non si squarcia, e così il seme non può entrare

da nessuna parte, rimane scoperto. L'anima che è come una strada è l'anima impermeabile: è già piena, ha già tutto, non ha pertugi, non ha ferite...L'anima arata, piena di buchi, è un'anima ferita, per questo ricordatevi sempre: **le vostre ferite sono le arature che vi aprono l'anima**, dalle quali può entrare il seme dentro di voi. Benediciamo quindi le nostre ferite! Se nella vita andasse tutto bene, tutto fosse come abbiamo progettato e desiderato...Saremmo una strada, e Dio non troverebbe nemmeno un pertugio per entrare nel nostro cuore. Se non entra Dio, arriva Satana, un angelo decaduto: angelo significa "annunciatore", e Satana sa benissimo che ci giochiamo tutto con la Parola di Dio. Per questo lui fa la parte del "contro-angelo", del "contro-annunciatore", di colui che ci vuole togliere la Parola, come fece in Genesi 3 con Eva, mettendo in discussione le Parole di Dio ("Dio vi ha detto...Ma non è vero!"). **Sporcare la Parola di Dio, metterla in discussione, intervenire sulla Parola di Dio con le sue parole, per rovinare tutto: questo è il lavoro del diavolo.** Se noi ci lasciamo ferire dalle nostre croci, però, la Parola ecco che entra dentro. Come nel grembo materno il bambino è protetto, così all'interno della terra il seme può crescere: la gravidanza è una bellissima immagine della lectio divina, della Parola che deve entrare dentro ed essere protetta.

**2) IL TERRENO SASSOSO, SENZA RADICI,
E IL TERRENO PIENO DI ROVI:**

il seme deve RADICARSI

E PRENDERE SPAZIO per crescere.

Cosa dobbiamo fare noi?

RIMANERE, NEL TEMPO, E TOGLIERE

Cosa deve fare il seme, una volta entrato dentro? **Deve CRESCERE.** Per crescere deve fare due cose: **RADICARSI** (come un embrione), e **PRENDERE SPAZIO** per nutrirsi e “allargarsi”. Il Secondo e terzo terreno parlano di questo: **nel secondo terreno non c'è spazio per le radici, e se non esiste profondità, il seme muore.** La Parola deve entrare in profondità, e ci vuole tempo, pazienza, a volte anche anni... Deve anche espandersi in alto, e i rovi che soffocano e non danno spazio sono la nostra poca perseveranza: **non diamo tempo a Dio, non diamo spazio a Dio (troppe parole, troppi pensieri, troppe preoccupazioni).** Non esiste un grembo dentro di noi per far crescere Dio. Dio ci chiede tempo, perché deve scenderci dentro, con la Sua Parola, e spazio, perché vuole salire. Che dobbiamo fare noi? Togliere, togliere, togliere. **Resistere, nel tempo, e poi togliere.** Come i contadini, quando vogliono adibire alla coltivazione un campo: tagliano tutti gli alberi, e passano del gran tempo a scavare per tirare fuori le pietre. **Tolgono, perché rimanga solo la terra, e così è la vita spirituale: tempo, e togliere tante cose inutili che soffocano Dio dentro di noi.**

3) IL TERRENO BUONO. IL SEME DEVE NASCERE E PORTARE FRUTTO

Cosa dobbiamo fare?

MORIRE A NOI STESSI, lasciare fare a Dio.

Terza tappa: il seme, dopo essere entrato dentro (attraverso una ferita), dopo essersi radicato per crescere, deve essere partorito, **DEVE NASCERE**. La nascita è sempre una morte, perché rappresenta un taglio che fa male, che fa piangere, e perché il frutto avviene nel lasciare andare: come una mamma che partorisce. **Inizio a portar frutto quando inizio a morire per quella Parola: taglio, lascio andare, allora il frutto viene fuori, ma io devo morire a me stesso.**

Questo è il frutto della terra semplice, che in greco è “bella”. **Una terra che è terra, niente di più.**

Mi ha sempre colpito il fatto che Gesù, per la maggior parte della parabola, descriva come si fa a NON portare frutto, mentre per descrivere come si fa, finalmente, a portare frutto, usa solo una riga, un verbo... Quasi come se io non dovessi far niente! Tutto lo sforzo che devo impiegare sembrerebbe incentrato sullo stare attento alle cose da non fare... Perché poi ci pensa il Signore, al resto. **Cosa devo fare io? Niente! Devo lasciar fare a Lui.** Come fanno i contadini: arano, tolgono, e poi aspettano. Sia che dormi, sia che vegli, il seme ha in sé quella forza che lo farà fruttificare, a suo tempo. Così è la Parola di Dio: devo creare le condizioni, essere terreno aperto, ma non devo ragionarci sopra più di tanto, leggermi

innumerevoli commentari, fare i confronti, sforzarmi col cervello...Fatica sprecata. Stai in pace: la Parola che ti è entrata dentro, agisce, anzi, meno fai e meglio è. Come il contadino: contempla il campo, sta lì, non fa altro, **aspetta e accoglie**.

Così è la salvezza, che arriva fino a portare il frutto di trenta, sessanta, cento per uno. Se ne parlassimo a livello agricolo, si tratterebbe di raccolti strepitosi : vuol dire che il risultato è in mano a Dio, ed è sempre sorprendente. Cento PER UNO: perché Dio sa contare sempre e solo fino ad uno. Gli basta un'anima (quella di Cristo) per salvare il mondo. Lui fa le cose per me, per ogni singola anima, e potrei esserci anche solo io, anche solo tu...Per farmi diventare terra buona, per farmi portare frutto per tutti. **A Dio basta un solo cuore aperto per fare meraviglie: non ha bisogno di maggioranze, di grandi folle.**

LA PAROLA DI DIO...GENERA FIGLI **(la vera casa di Dio è il cuore dell'uomo!)**

È sempre Dio, quello che porta frutto, perché è sempre Dio il soggetto della nostra vita. Quel giorno, il 28 gennaio, la prima lettura era la profezia di Natan (*cfr 2Sam 7,4-17*). Davide voleva costruire una casa per il Signore, e il Signore così gli rispose tramite il profeta: *“Io ti ho preso dal pascolo...Sono stato con te ovunque sei andato...ho distrutto tutti i tuoi nemici...”*. E poi: ***“Il Signore annuncia che FARA’ A TE una casa...Io susciterò un tuo discendente***

dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio". Il Salmo di quel giorno (*Salmo 88*) così recitava: ***"Egli mi invocherà: -Tu sei mio padre-***" Per Don Divo Barsotti questo versetto è l'apice dell'Antico Testamento. Adamo nella Genesi aveva dato un nome a tutte le cose, ma si era dimenticato di dare il nome a Dio: qui viene dato un nome a Dio, e **proprio quando l'uomo riconosce che Dio è suo padre, ecco l'apice della storia della salvezza.** Dio promette a Davide una discendenza, un figlio che sarà SUO figlio: **la vera casa di Dio è il cuore dell'uomo, è un figlio che gli dica: "Tu sei il mio papà!"**. Noi invece vogliamo fare come Davide: costruire una bella casetta per Dio, per confinarlo, per controllarlo, ridurre Dio ad un oggetto di cui parlare o su cui ragionare- ma Dio è sempre il soggetto, che parla, che agisce, e che fa quello che vuole, senza essere confinato da nessuno. **A Dio interessano non le mura, ma il cuore dell'uomo: non delle case, ma dei figli che lo amino e gli dicano "sei il mio papà". La Parola di Dio vuole essere vita nascente, nel grembo materno, per poter generare figli; allora la creazione sarà compiuta.**

Chiediamo al Signore che ferisca il nostro cuore, e che ci renda terreno semplice, togliendo tutto; lasciamo fare a Lui, affinché compia meraviglie in noi dandoci la vita, e riconosciamoci figli, perché Lui è il nostro salvatore...Il nostro papà!

UNA “LECTIO DIVINA” TRINITARIA

Vi ho già svelato che ormai da trent'anni la mia lectio divina si basa sulle letture del giorno, e sempre con lo stesso metodo, ispirato da Padre Andrea Gasparino. Un sistema semplicissimo, trinitario: prima Spirito Santo, a seguire il Figlio, e per finire il Padre.

Si comincia “mettendosi lì”, davanti alla Parola: ci vuole del tempo, e poi, in un primo momento, si inizia ad invocare lo Spirito Santo. Secondo momento: leggere (la Parola è il Figlio): contemplare il Volto di Cristo, lasciare che Lui ti parli, cercare Cristo e cercare te stesso nel Cristo. Terzo punto: il Padre, la contemplazione, il godere in silenzio, trasformare in preghiera quello che hai capito, gustare abbracciato nel grembo del Padre.

Ho ritrovato tutto questo in una Messa domenicale dell'11 gennaio, Solennità del Battesimo del Signore (fine del Tempo di Natale, ma inizio del Magistero di Gesù). Dio all'inizio fa sempre tutto, come succede per il seme, come succede per la vita umana (in una piccola cellula, già c'è tutto). Così succede per Dio: la prima volta che si è manifestato, già aveva fatto tutto.

Leggiamo questo Vangelo insieme (*Mt 3, 13-17*), per capire la “lectio divina trinitaria” che voglio proporvi:

“In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui”. Siamo nel fiume Giordano, vicino a Gerico, nel punto esatto in cui Israele è entrato nella Terra Promessa. Dal libro del Deuteronomio che abbiamo diversi giorni fa: *“Vedi, io*

pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male, poiché oggi io ti comando di amare il Signore Dio tuo, di osservare i suoi comandi...perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso (Dt 30,15-20)” : dopo quarant’anni di esodo, in quel punto lì il popolo d’Israele farà le sue promesse battesimali, attraversando le acque, facendo la sua scelta e dicendo il suo sì: allora si aprirà la salvezza. Giovanni si mette proprio in quel punto, dove Israele ha sposato il suo Dio, ha fatto la sua scelta, è stato salvato attraverso le acque.

*“Giovanni, però, voleva impedirglielo, dicendo: -Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me? Ma Gesù gli rispose : -**Lascia fare per ora** perché conviene che adempiamo ogni giustizia-. Allora egli lo lasciò fare”.* Come il contadino: lasciamo fare al seme, impariamo a lasciar fare a Dio. Anche se sembra senza senso, anche se non ci capiamo niente. E così lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua, *“ed ecco si aprirono **PER LUI** i cieli e vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba”.* **LUI l’ha visto, mica gli altri: solo chi è in Cristo può vedere il cielo aperto!** Cristo è il centro di tutto: è lui che esce dall’acqua, e tutto quello che noi possiamo sapere di Cristo è solo attraverso Cristo, diventando il Corpo di Cristo. O sei in Cristo, o non vedi nessun cielo aperto, non vedi nulla. La Comunione eucaristica significa essere uniti a Cristo, e la Messa stessa è un seme che porta frutto, se ci pensate, che ci unisce a Cristo e ci fa vedere i cieli aperti. Quando noi

“rompiamo” il nostro corpo con l’atto penitenziale, lo ariamo; durante la Liturgia della Parola, il seme viene dentro di noi. Lo facciamo crescere durante l’offertorio, le preghiere dei fedeli -rispondendo, mettendoci del nostro, offrendoci anche noi. Poi c’è la nascita: la morte di Cristo in Croce sull’altare, in cui ci offriamo anche noi: una morte che è il parto, il cui frutto è la comunione, che entra in noi. **La Messa stessa è seme, è la vita nel grembo materno, è la Parola di Dio, è la lectio divina: stessi passaggi, stessa grammatica.**

“Vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire verso di lui”. Lo Spirito Santo richiama la creazione: aleggia e ricopre...come la palla sul calice, come la nube con il popolo d’Israele. *“Ecco una voce dal cielo che diceva: -Questi è il figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento-”*. Dopo il Figlio e lo Spirito Santo, ecco il Padre. Negli altri Vangeli, viene aggiunto: *“Ascoltatelo”*. Il Padre ci dice che si apriranno i cieli anche per noi, se seguiremo Suo Figlio e lo ascolteremo.

RENDERE VIVA LA PAROLA DI DIO NELLA CHIESA, PER ESSERE SUOI COLLABORATORI

Ultimissimo pensiero: un’altra Messa, quella del Mercoledì delle Ceneri (18 febbraio). La seconda lettura mi ha fatto fare una riflessione: San Paolo ci fa capire il suo rapporto con Cristo. “In Cristo” è l’espressione che si ripete di più nelle sue lettere: ti salvi solo se sei in Cristo,

se partecipi con Cristo. Quello che è di Cristo, è anche mio. Per arrivare ad affermare, in modo chiaro, che la Parola di Dio è anche mia, appartiene a tutta la Chiesa: *“Fratelli, noi, **in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.** (Cor 5, 20 - 6,2)”. Continua: “Poiché siamo suoi collaboratori”. Anche da un punto di vista storico-critico, la Parola di Dio è nata nella Chiesa: erano le comunità che desideravano un racconto su Cristo, erano lettere che venivano scritte per le varie realtà, come se queste catechesi che noi facciamo fra di noi diventassero un libro. Per questo la Parola di Dio è frutto della Chiesa: c'è tanto dell'uomo, di quel “noi” del Corpo di Cristo che mai può essere separato dal suo capo. Noi siamo dentro la Chiesa, e il noi della Chiesa è dentro alla nascita stessa delle Sacre Scritture. Ma non solo: **anche oggi le Scritture sono vive nella Liturgia. È per mezzo nostro e della nostra povertà, che Dio si rende presente: è nella Chiesa che io rendo viva la Parola di Dio.** Oggi sentiamo dire tante volte: “A me Dio non parla!”. È nella Chiesa che ti parla, Dio, nella Liturgia, nelle letture del giorno, nell'obbedienza a quel luogo; se lo cerchi altrove, nei tuoi pensieri, nelle meditazioni trascendentali...Non se ne fa nulla. Il modo di Dio per raggiungere noi è la Chiesa, è la vita liturgica: lì ti parla, e parla anche troppo. Ma non finisce qui: addirittura San Paolo arriva a dire che siamo collaboratori di Dio! Quindi faticiamo insieme a Lui...Ma in che senso? Perché se **vuoi ascoltare Dio,***

devi annunciare la Parola di Dio: dobbiamo diventare missionari con Lui, partecipare alla Sua opera di redenzione. O anche noi ci mettiamo in gioco, e questa Parola che riceviamo la ridoniamo ai nostri fratelli, o non siamo neppure discepoli. O Dio lo doni agli altri, o non lo ricevi neppure tu. O sei anche tu salvatore con Dio, o non sei neppure salvato. Siamo suoi collaboratori: Dio è un dono che ti muore in mano se non lo ridoni. Siamo chiamati ad essere corredentori, nel senso che partecipiamo alla Sua opera di salvezza. Come direbbe S. Agostino, Dio, che ci ha creati senza di noi, non può (e non vuole) salvarci senza di noi. Senza essere collaboratori della salvezza.

**POSTILLA E CONCLUSIONE:
RILEGGIAMO LA NOSTRA VITA
SEMPRE ALLA LUCE DELLA PAROLA!**

Gli Apostoli facevano le loro omelie basandosi sull'Antico Testamento: rileggevano tutta la Bibbia, per poi aggiungere: "Così oggi il Signore fa nel presente". Pochi fatti raccontati, di cui il principale era l'esodo, che venivano riletti continuamente e applicati all'oggi: per questo possiamo dire che è impossibile capire il Nuovo Testamento senza l'Antico Testamento - diventerebbe

vuoto. Le omelie degli Apostoli consistevano quindi **nel rileggere tutta la storia d'Israele, per poi concludere: “oggi questo si compie in Cristo”**. Dovrebbe essere così anche la nostra vita, la vita che oggi si compie: rileggerla sempre alla luce della Parola. **Essere smemorati rispetto a quello che Dio ha compiuto nella nostra vita ci fa perdere la fede**: il miglior antidoto è fare come gli ebrei, fare memoria di tutte le cose che Dio ha fatto nella nostra vita. **Pensare a tutte le volte che sono stato “salvato” da Dio, e farne memoria anche per l'oggi: oggi il Signore ancora mi sta salvando.** È un allenamento a rileggere l'oggi alla luce del passato: questa è la Bibbia, un continuo dare luce all'oggi facendo memoria di quello che il Signore ha fatto per me